



COMUNE DI CODIGORO
PROVINCIA DI FERRARA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione n. 10 del 27/01/2016

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI CODIGORO PER IL TRIENNIO 2016-2018 – APPROVAZIONE.

L'anno **duemilasedici** il giorno **ventisette** del mese di **gennaio** alle ore **12:00** nella Residenza Municipale, si è riunita la Giunta Comunale convocata dal Sindaco con apposito avviso. Sono presenti:

CINTI LUCIANI RITA	Sindaco	Presente
ZANARDI ALICE	Vice-Sindaco	Presente
FINOTTI MARCO	Assessore	Presente
BARILANI FRANCO	Assessore	Presente
BAIOCATO GIUSEPPE	Assessore	Presente
FERRETTI GRAZIELLA	Assessore	Assente

Presenti n. 5

Assenti n. 1

Partecipa il Segretario Generale MONTEMURRO FRANCESCO.

Presiede il Sindaco CINTI LUCIANI RITA che, accertato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale a trattare la seguente proposta di deliberazione:

**PROPOSTA DI
DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE
N. 49 / 2016**

PRIMO SETTORE - AREA AMMINISTRATIVA
SERVIZIO SEGRETERIA

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI CODIGORO PER IL TRIENNIO 2016-2018 – APPROVAZIONE.
--

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 20/03/2015, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario in corso;

Premesso inoltre che:

- con legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265, sono state dettate "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;

- la suddetta legge prevede l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), di cui all'art. 13 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, e l'individuazione di un responsabile della prevenzione della corruzione per ogni amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale;

- i commi 7 e 8 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, testualmente dispongono:

"7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.";

Atteso che:

- la Legge 190/2012, con l'art. 1, commi 60 e 61, ha rinviato ad intese, da assumere in sede di Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Autonomie Locali (ex articolo 8 comma 1 della

legge 281/1997), la definizione degli “adempimenti” per gli enti locali relativi a:

- definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC);
- adozione di norme regolamentari per individuare gli incarichi vietati ai dipendenti di ciascuna amministrazione;
- adozione di un codice di comportamento;
- misure attuative dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge 190/2012;
- in data 24 luglio 2013, in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni ed Autonomie locali, sono stati individuati adempimenti e termini per gli Enti locali e, in particolare, è stato fissato al 31 gennaio 2014 il termine per l'approvazione, la pubblicazione e la comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica del piano 2014-2016;
- con delibera n.72/2013 della CIVIT è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione che si prefigge i seguenti obiettivi:
 - ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione.
 - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
 - stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischi corruzione.
 - creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”;

- il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale ed ha un'accezione ampia : “Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

- in esecuzione delle disposizioni sopra richiamate, con Decreto Sindacale n° 19 del 19/11/2013 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Segretario Generale del Comune, dott.ssa Rosaria Di Paola, cui compete la predisposizione del Piano per la prevenzione della corruzione, e che dovrà provvedere anche:

“a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) all'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11.”;

Dato atto che:

- con deliberazione di Giunta comunale n. 9 del 31.01.2014 è stato approvato il primo Piano per la Prevenzione della Corruzione per il triennio 2014/2016 predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dott.ssa Rosaria Di Paola;

- Il Piano deve contemplare un arco temporale triennale, si configura come uno strumento dinamico - soggetto ad aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento - che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate;

- il Responsabile della prevenzione della corruzione, Dr. Francesco Montemurro, ha predisposto, in collaborazione con i Dirigenti dell'Ente, l'allegato **Piano per la prevenzione della corruzione, per il triennio 2016/2018**, che costituisce un aggiornamento del documento adottato nel 2015;

- il Piano proposto tiene conto delle linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione, che:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- disciplina le regole di attuazione e di controllo di protocolli di legalità o di integrità;
- prevede la selezione e formazione dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- prevede, ove possibile, negli stessi settori, la rotazione di dipendenti e Dirigenti;

- la redazione del Piano è stata preceduta dalla consultazione on line dei cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi e associazioni di consumatori e di utenti mediante pubblicazione sulla pagina "Amministrazione Trasparente" del sito web dell'ente per il periodo 14/25 gennaio 2016 di apposito avviso con il quale i destinatari sono stati invitati a presentare suggerimenti e/o proposte ai fini della redazione del Piano;

- la consultazione tuttavia non ha dato esito positivo; non è infatti pervenuta alcuna proposta;

- il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016-2018, che costituisce appendice del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, è stato approvato con precedente deliberazione di Giunta comunale n° 9 del 27/01/2016;

Richiamati:

- la legge 07.08.1990, n. 241, recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni;

- il D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, recante: «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» e successive modificazioni;

- il D. Lgs. 31 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", in vigore dal 21 aprile 2013, approvato dal Governo in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012; il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "disposizioni in materia di inconfiribilità

e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

- il vigente Regolamento dei controlli interni, approvato con delibera di C.C. n. 1 del 17/01/2013;

Rilevato che:

- l'ANAC, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 ha elaborato le “linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;

- con determinazione nr. 12 del 28 ottobre 2015 ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per le seguenti fondamentali ragioni:

a. l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *“la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”*;

b. l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

Rilevato altresì che:

secondo l'Autorità, la scarsa qualità dei PTPC sconta problemi e cause strutturali che concernono, *“da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni”*, ed ha evidenziato numerose criticità:

- a. analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
- b. mappatura dei processi di bassa qualità;
- c. valutazione del rischio caratterizzata da “ampi margini di miglioramento”;
- d. trattamento del rischio insufficiente;
- e. coordinamento tra PTPC e piano della performance assente;
- f. inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
- g. monitoraggio insufficiente.

Preso atto che:

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2013 contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo.

In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace;

Si è proceduto quindi, nella predisposizione del piano anticorruzione 2016/2018, si sono tenute in debito conto le osservazioni ed integrazioni di cui alle sopra richiamate determinazioni ANAC, procedendo:

1. ad effettuare l'analisi del contesto interno ed esterno;
2. alla mappatura articolata di tutte le aree e relativi processi;
3. alla rigorosa analisi del rischio e relativo trattamento;
4. elaborare un sistema di accessibilità e trasparenza degli atti che costituiscono elementi di prevenzione al rischio di corruzione e fornire un sistema integrato fra piano trasparenza, piano delle performance e sistema di valutazione dell'ente;

Visto l'allegato Piano triennale di prevenzione della corruzione triennio 2016-2018, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dott. Francesco Montemurro, in collaborazione con i Dirigenti dell'Ente;

Ritenuto di dover procedere alla sua approvazione;

Dato atto che il controllo di regolarità amministrativa e contabile di cui agli articoli 49 e 147/bis del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, è esercitato con la sottoscrizione digitale del presente atto e dei pareri e visti che lo compongono;

DELIBERA

1. Di richiamare la premessa narrativa come parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. Di approvare l'allegato Piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Codigoro, per il triennio 2016-2018, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, dott. Francesco Montemurro, in collaborazione con i Dirigenti dell'Ente (**Allegato 1**), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. Di demandare ai soggetti individuati nel Piano, per quanto di rispettiva competenza, l'attuazione puntuale dello stesso nei tempi e con le indicazioni in esso previsti;
4. Di demandare al Servizio personale la comunicazione dell'avvenuta approvazione del "Piano triennale per la prevenzione della corruzione – 2016-2018 -":
 - a. ai Dirigenti,
 - b. ai Responsabili dei procedimenti,
 - c. ai Dipendenti dell'Ente,rimandando, per la consultazione dello stesso, ad apposito accesso al software comunale di gestione degli atti;
5. Di disporre che il "Piano triennale per la prevenzione della corruzione – 2016-2018 -" venga pubblicato sul sito web del Comune nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente";
6. Di demandare al Responsabile del servizio personale la trasmissione del presente Piano al

Dipartimento della Funzione Pubblica mediante il sistema integrato "PERLA PA";

7. Di dare atto che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016-2018, che costituisce appendice del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, è stato approvato con precedente deliberazione di Giunta comunale n° 9 del 27/01/2016;
8. Di dichiarare, con separata votazione unanime, espressa in forma palese, l'immediata eseguibilità dell'atto ex Art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, stante l'urgenza di procedere all'attuazione del Piano.

Il Responsabile del Settore
(MONTEMURRO FRANCESCO)

*(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)*

Udita l'illustrazione della proposta il Presidente apre il dibattito.

Esaurito il dibattito il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione innanzi riportata.

La proposta, con voti unanimi espressi in forma palese, è approvata.

Successivamente, il Presidente pone in votazione la dichiarazione di immediata eseguibilità dell'atto ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Con voti unanimi espressi in forma palese, si dichiara il presente atto immediatamente eseguibile.

Il presente verbale, redatto dal Segretario Generale, viene sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.

IL Sindaco
CINTI LUCIANI RITA

IL Segretario Generale
MONTEMURRO FRANCESCO